



GIOVEDÌ 6 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 43.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese gr. 50. — 75  
 Tre mesi D. 1 40. 1. 80  
 Sei mesi D. 2 60. 3. —  
 Un anno D. 4 60. 5. 40  
 Un numero gr. 2. — 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE CONICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 6 APRILE 1848.

Il ministero incomincia a farsi una buona provvista di direttori, sottodirettori, consiglieri, assessori ed altri etc. per presentarsi ben assistito alla camera, che Dio sa quando si aprirà al pubblico. — L'appaltatore delle sedie e de' cuscini de' teatri è stato incaricato della fornitura di tutto l'occorrente per far fare buona seduta agli onorevoli membri. — I ministri avranno due cuscini, e i deputati uno.

Sotto la tribuna dove sederanno i ministri si costruiranno varii cupolini verdi, dove si metteranno i direttori, gli assessori, che sono incaricati di far presso i ministri l'ufficio di suggeritori. Essi avranno un libro di discorsi sopra tutte le cose, e a misura che i ministri saranno interpellati li aiuteranno a rispondere. Speriamo che a questi suggeritori politici non succeda, come a quelli teatrali, che fanno sentire la loro voce più di quella degli attori.

— Le finanze sono finalmente accomodate. Le tasse volontarie impingueranno l'erario. Si è stabilita una tassa sugli animali. I cavalli pagheranno una forte imposta; molti proprietari per non pagarla preferiranno di mandare i loro animali a farli morire onoratamente in Lombardia. I cani saranno tassati. Ora si che falliranno interamente tutte le imprese teatrali, oltre per non pagare l'imposta preferiranno di mandare i loro cantanti, cani di puro sangue, a farli rappresentare la tragedia lombardo-austriaca in Lombardia. In questo modo la Finanza senza ricorrere a qualche usuraio banchiere si metterà in forza.

— La truppa di guarnigione in Napoli si sta esercitando nelle strade ai combattimenti. Jeri molti soldati della guardia Reale mezzo ubbriachi incontrarono alla strada di Porto molti soldati di artiglieria; e presero un quì pro quo; li credettero per tedeschi, e si azzuffarono. Molti che videro questo spettacolo si credettero di stare in Lombardia.

## RECLAMO

Una forte petizione sottoscritta da 60000 nomi è stata ieri presentata al Ministero, per far mettere un argine allo svagamento dell'attuale gioventù. Questi sessantamila nomi erano tutti di donne; e, simili a coloro che partono per la Lombardia, nessuna di esse oltrepassava i trent'anni.

La petizione, per quanto possiamo ricordarcene, era concepita in questi termini:

« La miglior parte, se non la maggiore, della nazione invoca solennemente la energia del ministero per frenare una volta l'abusivo divagamento della gioventù napoletana, che sotto pretesto d'essere gioventù nazionale, non si vede più serbare quelle sacrosante promesse che è uso a fare la suindicata gioventù.

« Il pretesto di cui si vale è vario e multiplice: parte adduce che appartenendo alla Guardia Nazionale, deve oggi andare alla guardia, domani alla generale che lo chiama nei ranghi dell'onore, dopo domani all'elezione, e così per tutta la settimana: parte s'imbarca per la Lombardia, non per far prove di coraggio, che ne potrebbe fare anche qui, nè per aiutare i fratelli, lasciando qui le sorelle desolate, ma per l'arrière-pensée di trovare qualche beltà milanese, o qualche veneziana della repubblica: parte è sprofondata nella politica e non fa che pensare e parlare di combinazioni diplomatiche: parte sta occupata ai circoli, alle dimostrazioni, come uno studente d'Euclide: parte si getta nei giornali, e chi li può più dissepellire da quel caos? è nessuno viene più da noi, nè mattina, nè sera.

« Dove tenda questo abuso è facile al ministero di capirlo; non si stringeranno più santi vincoli coniugali, e tra dieci anni la popolazione diminuirà d'un terzo, a venti d'una metà, e lo stato diverrà miserrimo. Ciò premesso, noi protestiamo altamente, che se il ministero non vi pone subito il suo riparo, noi minacciamo la nazione di una controrivoluzione bella e buona, che dallo stato anarchico in cui essa è attualmente la riporta a quel dolcissimo e placido stato tal quale era prima di questa mostruosa Costituzione. Oh come s'andava d'accordo sotto Delcarretto! Allora la gioventù non potendo andare nei caffè per le spie, ai teatri per i gendarmi e per la censura che ne aveva fatti tanti dormitori nelle vie; per le pattuglie: non potendo scrivere, non potendo partire, non potendo unirsi in circoli, non potendo fare nessun attrupamento per volere una repubblica, era obbligata per non trovar di peggio a fare, di venir da noi, e così dopo sette anni che si faceva all'amore, passavamo al Santissimo stato del Sacramento. Il ministero dunque ponderi a risolvere presto ».

*Il comitato delle donne.*

Q

## UNA DISGRAZIA

Io che, quantunque sia Arlecchino, so anche di latino più di molti rispettabilissimi Sacerdoti, appena udita la caduta del Principe Metternich dissi tra me, *mors tua vita mea*. Non già che l'illustrissimo sig. Principe sia morto, ch'egli è immortale; ma essendo stato sollevata dal peso di fare l'Aio degli imperatori d'Austria, pensai ch'egli fosse per aprire osteria e passare il tempo vendendo il suo vino famoso. Già aveva preparata una domanda per entrare ai suoi servigi e aiutarlo a spacciare i suoi Fiaschi, e a bere il suo vino, quand' ecco arriva da Nassau una tristissima novella. Il castello di Iohannisberg, podere del Principe Metternich, è sequestrato dal governo di Nassau, e alle cantine piene di

vini si sono messi i sigilli. La cagione di questo sequestro è, che il Fisco ha da imborsare le tasse di trentatré anni che non aveva osato mai domandare. Ecco pertanto le mie speranze deluse, ecco il Principe messo nell'impossibilità di far per ora il cantiniere. Che disgrazia! Che indiscrezione fu mai codesta di andar a turbare i primi giorni di riposo del buon Principe! I creditori sono veramente intollerabili, specialmente verso i poveri diavoli. Chi sa fino a quando restano sugellate quelle cantine? Certamente se il Principe torna un'altra volta ministro (che Dio ce ne guardi) è molto probabile che i Francesi e qualche italiano vadano a rompere quei molesti sugelli e a bere quel vino alla sua salute, come fu bevuto alla sua salute un mese fa qui in Napoli, augurio che piacque al cielo di accogliere in buona parte e che a Vienna e in Lombardia porta i suoi frutti. Ma senza questo caso chi sa quanto diventerà vecchio quel vino! Forse quanto la politica del suo padrone.

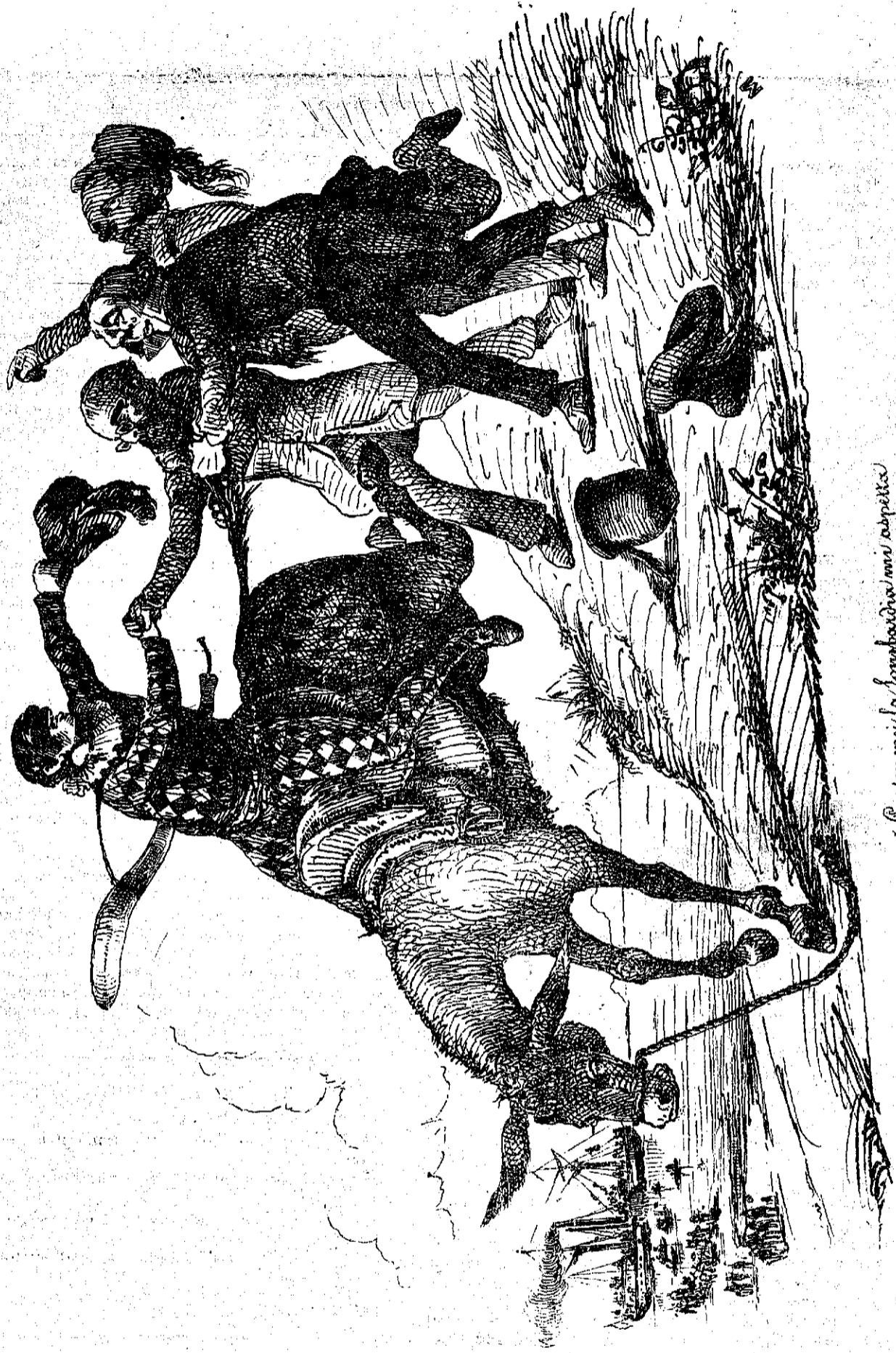
## CHE BELL' EQUIVOCO!

UDITE, UDITE:

Creppo, sgansacio dalle risa, non ho più forza è la più bella Arlecchinata che mi avessi goduta in Napoli nel paese degli spioni per eccellenza — Voi già sapete che il Governo si mette paura, trema come un Tedesco in Milano, in somma è il giuoco, la palla che diverte i liberali gli uomini che ci fanno ridere perchè fanno impallidire il governo. Dunque son più sere che il largo di Palazzo e sue adiacenze sono un campo d'assedio: oh che bella cosa! La Reggia pare assediata dagli usseri e dalla guardia. E già sapete che non tutte le ore si potea passare per avanti la Reggia, eh! potevate esser un rivoltoso, e l'affare sarebbe stato serio, dunque non si passa e non passavate. Per sopra le strade che circondano la Reggia truppe stanziate mostrano la strategia del generale comandante; i vicoli guardati, agli avamposti, i distaccamenti; insomma si vede che se noi fossimo in guerra co' sorci la vinceremmo sicuramente per i famosi piani che stiamo ammirando la notte; non vi spaventate! che anche il piano d'Austerlizza fu di notte; ed i nostri strategici che non sono così asini, come lo era Napoleone, lo imitano solo in questo riguardo. Or vè, io povero Arlecchino me ne stavo cheto cheto col cappello sul volto e senza penna per tema di essere creduto un radicale, ed agguerrato dalle truppe Costituzionali, quando mi viene il ticchio di vedere un pò che si faceva verso S. Lucia — mi avanzo e più coraggiosamente di una spia Costituzionale, mi spingo nel Largo. Che bel passeggio! Come si cammina sicuro e guardato; e poi vi lagnate della Polizia! quando le strade sono così ben guardate! Dunque all'avvicinarmi ad un distaccamento di cavalleria — *chi è là, chi va là* . . . intesi gridare da certuni che al vedermi tremavano come foglia: forse temevano della mia maschera o del mio vestito: io non so come la truppa Napolitana non abbia fatto ancora l'uso agli uomini mascherati! Giriamo innanzi; io mi fermo estatico, quando veggio quegli stessi usseri rispettosamente cedermi il passo. Io profitto perchè da Veneziano capiva l'affare — poi mi sento dire da uno di quei valorosi: Che bestialità che facemmo? Quegli era un nostro generale! — Io capii l'equivoco e benidissi il Cielo che in questo paese i Generali fossero Arlecchini anche essi — altrimenti povera la mia pelle.

## NOTIZIE

— Reggio è in piena sommossa. Vi si è stabilito il governo provvisorio. Le fortezze sono in mano del popolo. Finalmente il vessillo della Repubblica sventola sulle mura



Mcorn mi Mattenele Sartonepis la Lombardini mi aspetta

del castello. Il vescovo con tutto il clero se ne è fuggito a Roma per pigliare istruzioni da Pio IX. Siciliani, non vi rallegrate; non è Reggio di Calabria, è Reggio di Modena.

— S. M. L'Imperatore Nicola ha consegnato nelle mani del Generale Ziantenn, presidente della Corte marziale, i suoi medici per aver detto il suo male di fegato non esser cosa passeggera, ma difetto di Costituzioni. La verità dispiace egualmente ai Sovrani ed ai malati.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DI MESSINA

Messina 4 Aprile ore 2 p. m.

— Il Generale Comandante, volendo cambiare l'ora del pranzo, ne ha prevenuto il Comandante Inglese, che, non avendolo trovato espresso nell'armistizio conchiuso, ne ha chiesto licenza al Comitato invitandolo a bordo della Fregata.

Ore 4 1/2 p. m.

— Tutto è tranquillo. Il Comandante non comanda niente. La guarnigione dorme: gli Inglesi stanno ubbriachi: i Messinesi leggono con impazienza il giornale di costà *La Rinnovazione* per leggere le notizie di Messina, ch'essi ignorano.

#### TEATRI

S. CARLO — Nabucco, ossia un Re colpito da Dio per la sua superbia, sicchè poi perde il senno. Questa rappresentazione suole durare tre giorni ed è accompagnata con colpi di canoni (ma non è musica di Mercadante). — Si è già dato tale spettacolo in questi tre mesi del 1818 a Parigi, Vienna, Berlino, Aja, Monaco, Parma, Modena e in altri molti teatri grandi e piccoli d'Europa, e l'esito è stato ovunque più o meno felice ma sempre di piacere al pubblico. — Siamo assicurati che si prepari pure nel massimo Teatro di Pietroburgo all'insaputa della Revisione. Impresari attenzione! non fate fiasco!

#### IL TEATRO DE' FIORENTINI

Questo teatro è restato retrogrado ed anticostituzionale: l'impresa che lo regge ha mostrato evidentemente come in cima di tutti i suoi pensieri domini la sordida speculazione. Nessuno gusto nella scelta delle produzioni, le quali sembrano ancora oppresse e moncate dalla mano del Cavaliere; nessun impegno nelle traduzioni, che sanno di ogni lingua fuorchè dell'italiana; nessun incoraggiamento a patrii scrittori, anzi l'antipatia più apertamente loro dichiarata. E per Dio! Se una stupida e tirannica privativa accorda ai signori impresarii un ingiusto monopolio, a danno del buon gusto e della libertà, non li rende però meno responsabili in faccia al pubblico di tutt' i soprusi, arbitri e prepotenze che tuttodi commettono. Ed in fatto non è forse manifesto abuso quello di volere che il Teatro Fenice, così sprovvisto d'ogni mezzo, e così degno d'altra parte di miglior sorte, rinunzi alle rappresentazioni senza Pulcinelli, come se ora i Pulcinelli fossero ancora in voga!

L'arlecchino si protesta altamente contro questa stolta privativa, e dimanda che la si abolisca subitamente, per non veder deperire l'arte drammatica in Napoli, e languire i minori teatri sotto il giogo tirannico de' Fiorentini, che così malamente risponde a' desiderii del pubblico.

È ben doloroso certamente che nell'unico teatro di prosa della nostra Napoli non si debbano sentire altre produzioni che le francesi, come se gl'ingegni italiani non valessero altrettanto e forse meglio? Manco male se questa roba esotica avesse un colore ed un linguaggio nazionale; ma niente affatto; il rifiuto de' drammi francesi sono avidamente accolti dall'impresa, e da lei medesima tradotti in arabo, a cibo quotidiano degli appaltati del teatro de' Fiorentini, i quali sembrano da una stella fatale inchiodati in que' palchi e su' quelle sedie, e temerebbero morire di noia, se spendessero altrove la loro serata.

Signori impresari, l'Arlecchino vi comanda di cangiare stile, se volete continuare a burlarvi de' vostri appaltati. Persuadetevi che questo non è più il tempo di farla da despotucci, quando i despotoni cadono ogni giorno come le frondi di autunno. Persuadetevi che il pubblico è stanco del vostro secolare repertorio, vistato dalla revisione colendissima di Royer e compagni. Persuadetevi che ora il mondo cammina a passi di gigante e non di talpa. E finalmente mettetevi bene in testa che dovete PAGARE gli autori patrii, e PAGARLI BENE, e SERVIRVI di loro, dando l'esilio perpetuo a quella farragine mostruosa e barocca di pasticci francesi, di cui abbiamo avuto parecchie indigestioni e coliche.

Tanto vi ordina l'Arlecchino, sotto pena di alzare una barricata contro il vostro Teatro.

#### ANNUNZII

LONGO SOFISTA, *gli amori di Dafni e Cloe*. Nella pioggia di cose che la stampa mette ogni dì innanzi al pubblico, abbiam visto galleggiare quel fiore della nostra favella che è la traduzione degli Amori di Dafni e Cloe fatta da Annibal Caro. Non diremo già che sia un Romanzo, a cui i fanciulli vi debban correre avidamente, come ad un manicaretto di qualcuno de' moderni pasticciere francesi. Alcuni lo chiaman così, per solleticare; ma pensate un po', ai tempi di Longo Sofista (che, per parentesi, non si sa nè quando nè dove nacque o morì) ci potevan essere Romanzi! Esso è il volgarizzamento ch'è prezioso e chi vuole aver sapor di lingua; deve tenerlo, anche in preferenza di altri gravami del purismo, sempre vicino. Di questo libereolo ora si è fatto una graziosa, economica e nitida edizione in Napoli per cura del sig. F. C. e vendesi alla Carteria largo del Castello n. 77 sotto le Reali Finanze, e nel magazzino di Pasqua a Toledo. Noi ci auguriamo che il nome dell'opera, non queste poche parole, richiamino la pubblica attenzione.

#### TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabucco* — *Il sosor*.  
FIORENTINI. — *Madama di Saint Agnis* — *La figlia di Donatello*.  
NUOVO. — *Les premières armes de Richelieu* — *Un Mousquetaire gris*.  
S. FERDINANDO. — *L'ospizio degli Orfanelli* — *La scommessa fatta a Verona*.  
S. CARLINO. — *La festa dell' Arcifietello* — *Le guapperie di Pangrazio*.  
FENICE. — *Napoleone in Egitto*.  
SEBETO. — *L'uomo scellerato*.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.